

L'intervista Parla il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Eugenio Albamonte

«La politica taglia e basta: il risultato è questo»

■ «Lo stato di salute dei tribunali non è sempre adeguato». I magistrati non sono sempre al sicuro, nemmeno sul posto di lavoro. A commento del report dell'Associazione Nazionale Magistrati arriva la voce del suo presidente, Eugenio Albamonte.

Da dove nasce l'esigenza di questo report, presidente?

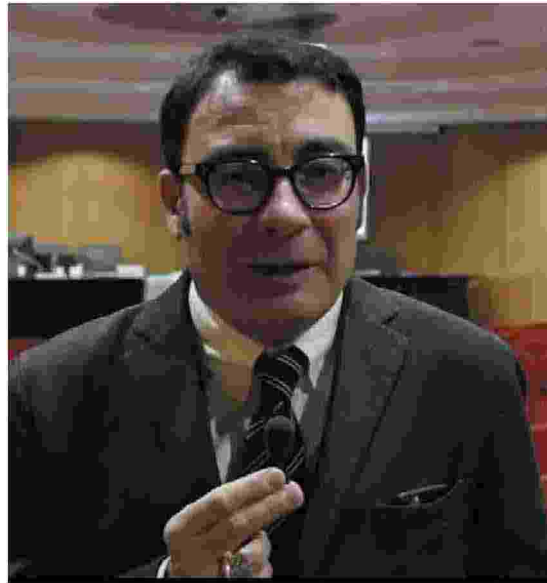
«Nasce dal fatto di lavorare in condizioni al riparo dai pericoli. Ma anche in condizioni di salute volute dal legislatore. Ci sono una serie di aspetti che nella nostra professione non sono stati presi in considerazione in passato. Il questionario ci serviva per rilevare quali sono le condizioni di lavoro e poi per far partire iniziative mirate a tutela della sicurezza e della salute dei magistrati».

Quali sono i lati più critici nella vita lavorativa degli operatori della giustizia?

«Ci sono una serie di aspetti che riguardano la sicurezza: quindi non solo i magistrati ma più in generale chi frequenta il palazzo di giustizia. Anche rispetto ad atti violenti o estremi come purtroppo sono capitati recentemente a Perugia».

La fotografia del report è di strutture non solidissime. È vero?

«Quello che più ci preme è proprio la questione sicurezza, intesa come



Eugenio Albamonte
Presidente dell'associazione nazionale magistrati

incolumità. Ci rendiamo conto che gli uffici giudiziari sono luoghi dove ormai non solo il criminale può commettere atti dissennati, ma anche persone normali in un momento di non lucidità. In passato abbiamo avuto situazioni del genere nei confronti del singolo magistrato esposto, oggi invece si tratta di problematiche legate alla sicurezza degli edifici».

Oggi qual è allora lo stato di salute dei tribunali in Italia?

«Non è sempre adeguato. E in questo c'è un ventaglio di situazioni che vanno dall'estremamente disagiata al caso di strutture necessitanti di manutenzione. Questo dipende dal fatto che per molti anni le amministrazioni centrali hanno inteso tagliare, secondo me, in modo dissennato le risorse economiche legate alla giustizia».

Le conseguenze di tutto ciò?

«Ci siamo trovati in situazioni drammatiche con strutture che non sono state mantenute per anni con scarsi fondi a disposizione per l'edilizia giudiziaria e questo determina una situazione più aggravata rispetto a quella che avremmo trovato senza i tagli. Perché l'edilizia è fatta così: se non fai le manutenzioni periodiche il lavoro da fare si amplia».

Se questa è la malattia, la cura da dove inizia?

«Quello che iniziamo a fare con questo questionario è prendere coscienza del problema. Da qui in poi la richiesta di intervento più mirata in casi specifici. E la richiesta di mantenere adeguate le voci di spesa per la manutenzione».

Enr. Lup.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

